

IL CASO

Marò a casa
buona notizia
Non trattiamoli

come eroi

MICHELE SERRA

L MARINAIO Salvatore Girone ritorna in Italia, raggiungendo il suo compagno di sventura Massimiliano Latorre già rim-

patriato per ragioni di salute. E una bella notizia e un indubbio successo del governo italiano, specie del ministro degli Esteri Gentiloni.

Ma il modo con il quale Girone sarà accolto non è un dettaglio; e anzi potrà dirci parecchio sulle persone che ci governano e più in generale sull'equilibrio psico-

logico del nostro Paese, della nostra comunità politica e della nostra comunità mediatica. Girone e Latorre non sono eroi e non sono prigionieri di guerra. Sono militari italiani imputati dalle autorità indiane di avere, per un tragico equivoco, ucciso due pescatori scambiandoli per pirati.

SEGUE A PAGINA 19
CON UN ARTICOLO DI NIGRO

> IL COMMENTO

ACCOGLIAMOLI
DA REDUCI
MA NON DA EROI

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

MICHELE SERRA

È SUCCESSO nel corso del loro difficile compito di sorveglianza di una nave commerciale.

Essendo evidenti la loro buona fede e la delicatezza del loro incarico, meritano solidarietà umana e tutela legale. Meritano di essere assistiti e difesi — come in effetti è accaduto, sia pure con qualche comprensibile difficoltà — dalle autorità del loro Paese. Ben altra cosa sono le fanfare patriottarde con le quali la destra, sciocamente, promette di accoglierli, e la pomposa ufficialità istituzionale pur troppo intuibile da alcune dichiarazioni governative.

I reduci di guerra sono reduci di guerra, gli eroi sono eroi; qui si tratta di due lavoratori travolti da un destino sanguinoso, per giunta sanguinoso a carico d'altri. La misura — eterna latitante nelle cose italiane — suggerirebbe di essere, con loro, discretamente affettuosi, e basta. C'è da paventare, al contrario, un'accoglienza da gran pavese, fracassona e retorica, pettoruta e solenne. Smisurata rispetto all'evidenza dei fatti, che ci raccontano di un doloroso incidente di mare, di due mestieri difficili (quello del marinaio italiano, quello del pescatore indiano) che entrano in collisione senza che ci sia dolo dall'una e dall'altra parte.

Festeggiare oltre ogni ragionevole e decente misura il rimpatrio del marinaio Girone equivale a sottovalutare, inevitabilmente, il lutto di povera gente d'India. Tenere insieme il nostro sollievo e il loro dolore non sarebbe impossibile. Ma ci vorrebbero una delicatezza e un equilibrio fin qui ben poco rappresentati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.